

PRESENTATO IL QUINTO VOLUME DELLA COLLANA *L'ORA D'ORO*  
BRILLANTEMENTE CURATA DA ANDREA PAGANINI

## «La volpe e le camelie» di Ignazio Silone l'antifascista italiano che ebbe anche contatti con un socialista poschiavino



Presentato il quinto volume della collana «L'ora d'oro», 17 dicembre 2010, presso la biblio.ludo.teca La Sorgente a Poschiavo: Andrea Fazioli, giornalista RSI (a destra) e Andrea Paganini, brillante curatore della citata Collana

*Non so come e perché Andrea Paganini sia andato a scoprire Ignazio Silone, del quale ha inserito nella sua riabilitata collana «L'ora d'oro» – istituita da don Felice Menghini nel 1945 e forzosamente estinta nel 1947, anno della morte – il bellissimo romanzo «La volpe e le camelie», scritto tra il 1958 ed il 1959 e pubblicato nel 1960 da Mondadori nella collana «Narratori italiani». Nel 1964 è seguita una seconda edizione con 70'000 copie vendute. Poi per cinquant'anni più nulla, fino a quando Andrea ne ha riabilitato il valore letterario, ancora vivo ai nostri giorni, inserendolo quale quinto volume nella sua geniale e pregiata Collana, conferendo con ciò ulteriore pregio all'attività letteraria del Grigioni italiano. L'autore di questo romanzo, Ignazio Silone, esiliato in Svizzera a causa della persecuzione fascista, ha avuto contatti con il poschiavino Filippo Cramer, controllore della Ferrovia del Bernina e padrino di Andrea Paganini. Forse è da qui che ha inizio il filo conduttore che ha portato alla ristampa del citato romanzo. Il libro è stato presentato da Andrea Fazioli, giornalista RSI e Andrea Paganini, venerdì 17 dicembre 2010, presso la biblio.ludo.teca La Sorgente a Poschiavo.*

di REMO TOSIO  
collaboratore de «Il Grigione Italiano»

Le relazioni fra Ignazio Silone e Filippo Cramer sono dettagliatamente descritte da Andrea Paganini, alla pagina 119 dell'Almanacco del Grigioni Italiano 2011, dal titolo «Filippo Cramer il controllore». Quest'ultimo aveva contatti con degli antifascisti, per lo più socialisti, fra i quali c'erano Piero Pellegrini, direttore del quotidiano socialista ticinese *Libera Stampa*, il primo giornale antifascista in lingua italiana pubblicato in Europa, Ignazio Silone, pseudonimo di Secondo Tranquilli, un importante politico italiano, rifugiato in Svizzera per sottrarsi alla persecuzione del fascismo, dove fu prima nei Grigioni, fra cui anche Poschiavo, poi a Zurigo e in Ticino. Silone è uno dei fondatori del Centro estero del Partito socialista italiano. Contribuì a far stampare volantini antifascisti, che vengono introdotti in Italia passando per la Val Poschiavo. Il corriere di questi volantini era appunto Filippo Cramer, che li trafugava nascosti nell'intercapedine di una carrozza e li consegnava a Tirano. Scoperta l'attività clandestina vengono arrestati: Ignazio Silone, Piero Pellegrini, Filippo Cramer e altri.

Ignazio Silone ha avuto una vita

travagliata, fra tragedie e contrapposizioni politiche. Nasce a Pescina dei Marsi (L'Aquila) il 1° maggio 1900, figlio di un piccolo proprietario terriero e di una tessitrice. A undici anni gli muore il padre. Nel gennaio del 1915 sopravvive al terribile terremoto, sotto le cui macerie muore la madre, oltre a numerosi suoi familiari. Dal 1919 è segretario dell'Unione Socialista romana e dirige *L'Avanguardia*, il settimanale dei giovani socialisti. Nel 1921 partecipa alla fondazione del Partito Comunista d'Italia. Nel maggio del 1927 si reca a Mosca insieme a Togliatti per partecipare alle riunioni del *Komintern* (Internazionale comunista) che portano alla condanna e all'espulsione di Trotsky e Zinov'ev. Silone si oppone all'espulsione dei due, per cui nel 1929 lascia il Partito Comunista. Costretto all'esilio si stabilisce in Svizzera, dove rimane fino all'autunno del 1944. Si dice anche che per un breve periodo fosse stato addirittura informatore della polizia politica fascista, sperando con ciò di poter liberare il fratello Romolo, ingiustamente condannato e tuttavia morto in carcere nel 1932. Alorquando arrivò in Svizzera Silone era immerso in una crisi profonda, sia di identità politica che morale, la quale si conclude con l'avvicinamento alla fede cristiana. Per dieci anni non si occupò più attivamente di politica, dedicandosi unicamente alla letteratura: «In Svizzera sono diventato uno scrittore, ma, quello che più vale, sono diventato un uomo». Agli inizi degli anni Quaranta torna all'attività politica dirigendo in Svizzera il Centro Estero del Partito Socialista e il quindicinale socialista *L'avvenire dei Lavoratori*. Nel 1944 rientra in Italia e si stabilisce a

Roma dove sposa l'irlandese Darina Elisabeth Laracy conosciuta qualche anno prima in Svizzera. Per la sua capacità di non cedere mai alle lusinghe del potere o alle mode letterarie del momento, Silone è stato uno degli intellettuali italiani più conosciuti e letti in Europa e nel mondo intero. Dopo una lunga serie di malattie, muore il 18 agosto 1978 in una clinica a Ginevra, dove era andato per farsi curare (silone.it).

*La volpe e le camelie* è l'unico romanzo di Silone non ambientato nella sua patria di origine, l'Abruzzo. Infatti gli avvenimenti avvengono in Ticino e precisamente a Locarno e dintorni. Nel 1966 la Rai produce uno sceneggiato, che rispecchia rigorosamente i dialoghi del libro, il quale ebbe un elevato indice di gradimento.

Prima di scrivere questo articolo mi sono letto l'interessante saggio di Andrea Paganini e quasi la metà del romanzo. Devo dire che è una lettura che affascina per l'agevolazione del testo e per l'attrattiva della trama. Il tutto è imperniato sulla politica e in particolare sulla lotta al fascismo. In questo è senz'altro una biografia dello stesso Autore. A parte il filo politico, attira molto l'umanità del racconto; la descrizione accurata della diversità dei protagonisti, con i loro pregi e difetti, nonché quella della natura e del mondo contadino.

*La volpe*, animale furbo e astuto, nel racconto rappresenta la spia fascista; c'è un'evidente allegoria fra il posizionare una tagliola per catturare la volpe nel pollaio e la stessa per incastrare la spia fascista.

Le camelie nel linguaggio floreale hanno il significato di perfetta bellezza, superiorità non esibita e segno di stima. Da notare che la Festa delle camelie ha luogo a Locarno ogni anno verso la fine di marzo, dove si tiene una mostra scientifica con oltre 300 varietà di camelie; una vera ricchezza del patrimonio botanico presente nei giardini privati e pubblici del Locarnese.

In *La volpe e le camelie* si denota come Ignazio Silone, pur essendo un antifascista convinto, guardi alla lotta ideologica con maggiore umanità. Parlando di questo romanzo ha dichiarato infatti: «Quando guardo un fascista debbo naturalmente guardarlo come un essere umano». Si percepisce in questa dichiarazione un'evidente pensiero di indole cristiana.

Ignazio Silone, *La volpe e le camelie*, L'ora d'oro, Poschiavo 2010, pp. 160, Fr. 19.00/Euro 14.00.

Il libro – così come gli altri volumi delle edizioni L'ora d'oro – può essere richiesto direttamente alla casa editrice (loradoro@andreapaganini.ch) oppure può essere ordinato in libreria.

## L'illimitato silenzio

L'espressione è presa dalla poesia di Giuseppe Ungaretti, scritta il 28 settembre 1916 a Locvizza, dove il poeta prestava servizio militare in zona di guerra.

Essa s'innesta nella seconda strofa della lirica «Nostalgia» e figura nell'insieme del componimento come segue: «Quando/ la notte è a svanire/ poco prima di primavera/ e di rado/ qualcuno passa/ Su Parigi s'addensa/ un oscuro colore/ di pianto/ In un canto/ di ponte/ contemplo/ l'illimitato silenzio/ di una ragazza/ tenue/ Le nostre malattie si fondono/ E come portati via/ si rimane.»

In quel barlume d'alba, poco prima di primavera, il silenzio della ragazza è senza limiti; non è il silenzio di un'attesa, cioè quello misurabile-cronologico. È la quiete senza principio e senza fine. Penetrando più a fondo si sente un tacere al di là del silenzio: una immobilità viscerale direi, la cui eco sfiora una vita inafferrabile e segreta. La ragazza si trova in un luogo senza contorni che la tengono. Il suo tacere rimane fuori di ogni dimensione. Si potrebbe dire che essa si trova in un deserto; deserto di case, di ponti, di finestre, di tetti e di persone dimenticate e lontane.

Il deserto è la solitudine. La solitudine penetra in lei con tale insistenza da sommergerla in un illimi-

tato silenzio. Ma il silenzio vive di una sua vita.

Vita imperturbabile, ma che comunica a chi, come la ragazza, vive nella illimitata voragine del vuoto. Dice il poeta «Le nostre/ malattie/ si fondono.» Il fondarsi delle due malattie significa il loro incontro. Anche l'uomo Ungaretti, trovandosi soldato in campo di guerra, sente da lontano il tremito dell'infinito.

È questa una comunicazione sotterranea, unicamente possibile e percepibile a chi ascolta oltre il solito comunicabile. Le stesse parole del silenzio le troviamo nella poesia «In memoria» dello stesso Ungaretti e nella rievocazione «Aspasia» di Montale. La poesia unisce e illumina ciò che nella cura dell'esistenza giornaliera si scorda e si accantona.

Ripensando a «Nostalgia» odo le parole e le voci della nostra vita in espressioni marginali, superficiali e spesso volte insensate. Invece di evitarsi e scansarsi, le malattie dell'illimitato silenzio, incontrandosi, spengono la solitudine.

Anche a quest'ora, al margine delle chiacchiere, si sentono gli accenti del silenzio. È una lingua dura da ascoltare, beninteso. Ma è la lingua che emerge dall'universale destino di una solitudine all'alba colorata molte volte di pianto.

Paolo Gir